

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo domeniche.

Associazione per l'Italia lire 32 al anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

## INSEZIONI

Insezioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea

Lettere, non affrancate, non si ricevono, né si restituiscono, manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicolai, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Franscioni in Piazza Garibaldi.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## Atti Ufficiali

*La Gazz. Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. RR. decreti 2 dicembre corr., pei quali il Comune di Carpenedolo è separato dalla sezione elettorale di Montechiaro sul Chiese, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Castiglione delle Stiviere; i comuni di S. Daniele Ripa Po e di Motta Baluffi sono separati dalla sezione elettorale di Sospiro, e formeranno una sezione distinta del Collegio elettorale di Pescarolo e Uniti, colla sede a San Daniele Ripa Po; il comune di Refrancore è separato dalla sezione elettorale di Felizzano, e formerà una sezione elettorale di Oviglio.

2. R. decreto 27 ottobre che approva il ruolo organico degl'insegnanti, impiegati e serventi dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

3. Id. 24 ottobre che autorizza la vendita di beni dello Stato in conformità del disposto della legge 22 aprile 1869 N. 5026, descritti nella tabella ivi annexa.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

*La Gazz. Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

1. Legge in data 6 dicembre che abolisce l'arresto personale per debiti.

2. Regio decreto 5 dicembre che restituiscce al tribunale di commercio di Palermo la sua ordinaria giurisdizione.

3. Id. 22 novembre che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Sassari.

4. Dispos. nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le cose di Francia, mercé il discendente dei reali d'Irlanda ed i modi di governo tenuti da lui, o come altri pretende dalla marescialla, prendono un aspetto per così dire favoloso. Non pare vero, che una grande Nazione, la di cui storia è pure ripiena di grandi fatti, si lasci baloccare a quel modo da un uomo, che mostra la più grande inettitudine a governare ed è ostinato a voler fare ogncosa di suo capo, mentre non sa neppure volere altro che resistere alla volontà della Nazione, i cui rappresentanti lo misero alla loro testa.

Sono molti giorni, che la Francia s'intrattiene ed essa trattiene il mondo di ciò che Mac Mahon ha potuto conversare nel suo palazzo dell'Eliseo, ora coll'amico Lesseps, ora col Senatore Bathie, ora col presidente del Senato Audiffret-Pasquier, ora col presidente della Camera dei Deputati Grevy, ora col Dufaure, da lui finalmente incombenzato di fare un Ministero, ora con altri, senza che mai si venga ad una risoluzione circa al modo di governare costituzionalmente la Francia. Le Camere, la stampa, contengono tutti i giorni gli echi di questi pettugolezzi politici dell'Eliseo. Le voci si seguono le une alle altre; poscia vengono le contraddizioni, le paure dei colpi di Stato, di rivoluzioni, i reclami del commercio, che s'inquieta per il timore di quello che potrebbe accadere, le piccole cospirazioni di palazzo e parlamentari. L'Europa attende ogni giorno che il telegiografo le porti una soluzione, ma essa non viene mai. Ci ha finito coll'avvezzarsi ad accogliere indifferentemente qualunque eventualità. Ed ora, dopo che si dava per già composto un Ministero Dufaure, Mac Mahon gli ritira l'incarico, volendo conservare i ministri della guerra, della marina e degli esteri!

Un altro oggetto di cui tutti i giorni si discorre contraddicendosi sempre è la salute del papa, la quale sembra divenuta un mistero anche essa. Si ha tanto proclamato il miracolo della lunga vita di Pio IX, che quasi si ha finito da taluni col crederci, e pare ad essi impossibile, che possa tra non molto anch'egli soggiacere alla sorte comune. Anche qui però si ha finito col curarsi poco delle conseguenze di questa morte, del conclave e del voto delle potenze a certi candidati e del papa futuro.

Disfatti, se Pio IX ha vissuto tranquillo per tanti anni nella sua reggia del Vaticano dacchè venne liberato dalle cure di Stato, che non sono fatte per i preti, che vogliono essere preti, seguirà tranquillamente anche il Conclave ed i senatori della Chiesa romana potranno a loro bell'agio eleggere fra loro un successore, che invierà nel mondo bolle e nuntii come lui, che, riceverà come lui pellegrini, che al pari di lui domanderà a tutto il mondo di fare la guerra all'Italia per restaurare il Temporale, senza che

il mondo gli dia punto retta. Dei pretendenti ce ne sono altri nella Spagna, nel Portogallo, nella Francia, nell'Annover, a Napoli, a Modena ed altrove; e nessuno bada più a loro. Così Pio IX ha avuto, tra gli altri suoi meriti verso l'Italia, quello di avvezzare il mondo a credere che non sia proprio necessario, che i papi, potendo vivere da papi, abbiano dei sudditi che lo maledicano e che obblighino le potenze ad intervenire contro di essi in Italia, la quale ha imparato, bene o male, a fare da sè. Pio IX adunque può morire in pace, sicuro che non gli mancherà un posto nella storia, come quegli che ha provato, che si può essere infallibili senza che sia necessario per questo di essere anche papa-re, che si può essere papi ed avere una opinione contraria a quella di tutta Italia e di tutto il mondo, senza che per questo né il mondo, né l'Italia se ne sgomentino. Il successore di Pio IX non avrà più bisogno di provare quello che è stato da lui così luminosamente provato; ed è per questo, che si può lasciare al Conclave di fare quietamente il suo papa, senza inquietarsi, perché possa essere piuttosto uno che un altro.

C'è poi anche da pensare alquanto a quello che accade in Oriente tra il papa ortodosso ed il papa mussulmano, quello di Pietroburgo e l'altro di Costantinopoli.

La guerra continua con piccoli fatti, ma che si sommano tutti dal più al meno con un'evidente prevalenza dei Russi sopra i Turchi. Si domanda quando si potrà parlare di pace, chi e come avrà da proporla, quale potrà essere. L'idea d'una mediazione sorge da diverse parti; ma oramai anche gli uomini di Stato inglesi proclamano la neutralità dell'Inghilterra, fino a tanto che non sieno gravemente impegnati gli interessi inglesi. Gli interessi inglesi possono essere impegnati in tutto il mondo. Di certo, anche senza parlare di Costantinopoli, non può piacere all'Inghilterra che la Russia s'impadronisca dell'Armenia e faccia del Mar Nero un suo lago. Ma si vede dalla stampa di Londra che si comincia ad avvezzarsi a questo non soltanto, ma anche ad altre eventualità, financo ad uno spartimento della Turchia. Si direbbe quasi, a sentire l'*Economist*, organo del grande commercio inglese, che a patto di vedere le parti fatte giuste e di averne la propria, cosicché rimanga l'equilibrio fra le grandi potenze, si accetti perfino di sostituire questo spartimento dell'Impero ottomano al dogma dell'integrità del medesimo, che pareva indiscutibile allo stesso modo del Temporale del papa.

Quando si sentono dire siffatte cose, si deve argomentare, che da un pezzo ci si pensa come se fossero possibili. Disfatti la stessa tanto proclamata *integrità* dell'Impero ottomano aveva per contrapposto necessario lo *sparlamento*: come l'unità d'Italia veniva fuori naturalmente dall'inviolabilità del potere temporale del papa. L'unità d'Italia poteva dai papi essere contrastata per secoli; ma doveva venire quando gli italiani la volevano sul serio; e così la liberazione dei Popoli europei dal dominio turco, iniziata coll'indipendenza della Grecia, della Serbia e della Rumenia, doveva alla sua volta venire. Ora che Rumeni e Serbi e Montenegrini hanno combattuto paiono ridestarsi anche i Crestesi e gli altri Greci. Se poi la Russia vorrà una parte grossa per sé, l'Austria-Ungheria non rifiuterà di ricevere il suo boccone e di completare la costa della Dalmazia con un territorio interno; cosa questa che non può essere veduta con indifferenza dall'Italia per quel siffatto equilibrio, che se è buono sul Mar Nero, non lo è meno sull'Adriatico.

Dopo ciò questo dello sfasciamento dell'Impero ottomano è un affar grosso e non potrà a meno di porgere occasione a molti gravi fatti, in cui si troveranno impegnate tutte le potenze d'Europa.

Ed è in questa situazione, che il Governo del Regno d'Italia si trova nelle mani d'un uomo che dirigeva così bene la marina di guerra, da lasciare inoperosa la flotta italiana a Taranto per mancanza di carbone prima di condurla a Lissa! È in questa situazione, che l'Italia, condannati i migliori suoi uomini, manda a Montecitorio a disputarsi il potere quei tanti gruppi, che da mesi parecchi si sgruppano e si raggruppano in varie guise per avere ciascuno la propria parte di potere, senza pensare che all'Italia ne venga danno e vergogna.

E l'uno e l'altra pur troppo ci vengono, che ormai quella reputazione di prudenza e di senso politico cui l'Italia s'aveva acquistato va perdendosi per lasciar luogo allo seredito ed

alla diffidenza; nè certo si può avere la parte propria negli affari del mondo quando, per confessione degli stessi partigiani dell'attuale Ministero, regna la confusione nel Governo, nel Parlamento e dovunque e la politica interna si è raccapicciata al pari e più dell'esterna.

Davvero che la Nazione non ha di che appagarsi di quello di che si appaga tanto il Mancini col suo codice, il Depretis colle sue convenzioni ferroviarie, che ipotecano ai banchieri i vitali interessi della Nazione, nè degli elogi che il Nicotera tributa a sè stesso nella sua relazione e nel suo discorso interprete del silenzio del Parlamento, nè delle brighe e dei complotti continuati tra i diversi gruppi parlamentari di cui c'intrattiene la stampa della Maggioranza, bruciando i suoi idoli di ieri per iniziarne altri di nuovi, che non hanno meno di quelli i piedi di argilla. Non ha di che appagarsi delle voci che corrono tutti i giorni di nuove combinazioni per spartirsi il potere come altri propone di spartirsi la Turchia, nè della sifida incipiente, o matura che sia, nè delle vecchie, e nuove promesse di Stradella, nè degli allevamenti che si convertono in aggravii, nè di quel tira-molla che predomina nel suo Governo, nè del regionalismo suscitato, nè dei partiti personali che pullulano da tutte le parti, senza essere distinti per idee loro proprie di Governo. Ma non ha poi di che appagarsi nemmeno di sè stessa, dacchè, dopo avere esagerato il suo malcontento ed essersi lasciata d'illusions ben presto svanite, è ricaduta in quella apatia, che si po trebbe chiamare l'anemia della vita pubblica. Se a Montecitorio non c'è più il senno di prima, bisogna che sorgano dalle viscere della Nazione delle voci potenti, le quali possano penetrare fino in quell'ambiente popolato, pur troppo, di tante insulse mediocrità, che non posseggono nemmeno quell'alto senso politico, cui gl'Italiani non avevano mai smarrito prima d'ora e sapevano trovare in sè stessi in tutte le difficili circostanze. Gli avvocatucci dozzinali, i commendatori del zucchero, i clienti nicoteriani cui abbiamo mandato a rappresentare così male la Nazione a Roma, non potevano essere della stoffa di coloro, che avevano per tutta la loro vita pensato, studiato ed operato per redimere la patria italiana. Costoro hanno interessi e cause da trattare, clienti da proteggere, ambizioni fanciullesche da soddisfare, non quell'alto sentimento delle cose grandi per liberare ed unire la patria, che ispirava la politica dei loro predecessori. L'amor patrio ed il senno politico si sono svaporati, ed è questa la vera causa che la macchina del Governo si arresta ad ogni momento e non funziona più. È tempo di rifornirla di tutte le necessarie provvigioni, perché possa andare, se non si vuole gettarla tra gli arnesi inutili.

*La Gazz. Piemontese*, foglio dell'antica opposizione di sinistra, che invoca a lungo l'attuale Ministero, dice a proposito dell'attuale disaccordo della Maggioranza: «Il gruppo Cairoli non vuol saperne di conciliazione; i due Comitati rivali non c'è proprio modo che riescano a rifondersi in uno solo.

Unica causa del profondo screzio dicono sia la permanenza nel Gabinetto dell'onor. Nicotera, che i sinistri vogliono sacrificato a qualunque costo.

Ecco pertanto quale sarebbe la reciproca posizione dei due nemici, che prima erano amici, e che il potere separò.

La cosiddetta Maggioranza ministeriale, senza punto approvare la gesta dei ministri circa la osservanza del programma primitivo, sarebbe tuttavia disposta ad accettarle le cose come stanno, purchesi ottenga almeno unadiminuzioned'imposte.

La Sinistra invece bada più alla questione politica che alla finanziaria. «Che cosa importa a noi, dicono, di pagare dieci centesimi di meno il sale, se con Nicotera al potere si corre pericolo di vedersi chiamati al regimento della cosa pubblica i clericali, di vedersi centuplicati gli arbitri del dispotismo, e rianovata la cuccagna degli affaristi e dei falliti?»

Come vediamo, non c'è pericolo che si pechi di soverchia moderazione da questo lato, nè facilità che si discenda a patti.

Ma chi la vincerà?

Quanto alla opposizione di Destra, vedendo che gli altri lavorano per conto di lei, se ne sta alla finestra. Contenta che gli avversari si accapigliano fra loro, si guarda bene dal muovere un dito per distoglierli dalla fratile occupazione. Ed è nel vero. Niente di meglio che lasciar durare il piatto, che così, a lungo andare, l'edificio potrebbe sfasciarsi da sè medesimo, qualora non valga a puntellarlo a voce d'un beninteso patriottismo.

Ed altrove: «L'accordo non è possibile, perché un'altra questione di moralità separa i dissidenti dal Ministero. I dissidenti non vogliono né il Nicotera né le convenzioni, e questo basta per rendere impossibile la conciliazione tra essi e i ministeriali.

Dobbiamo aspettarci che nella discussione vicina del bilancio dell'entrata il Depretis faccia le più belle e le più lusinghiere promesse di diminuzione del macinato, del sale e via discorrendo. Ma quanti si la-cieranno cogliere a questi ami? Se il Ministero proponesse trenta milioni di economie da un lato e trenta milioni di diminuzione di tasse, la sua proposta sarebbe seria; ma la proposta di diminuzione di tasse senza una corrispondente diminuzione di spese è un'ironia; e nel caso del Ministero è qualcosa di peggio, poichè egli non solo non mette avanti diminuzioni, ma va proponendo ogni giorno de' grossi aumenti di spese.

Si torna a dire che la sessione venga chiusa; il Mancini spingerebbe a questo partito, credendo necessaria un'infornata di senatori per far passare in Senato l'abolizione della pena di morte.

Ma io seguito a dubitarne, perchè non so che cosa potrebbe il ministro annunziare all'Italia se si ecettui la dimissione dello Zanardelli, lo sfacelo della maggioranza, e il malcontento generale...

*L'Opinione* aveva accolto l'idea esposta dal *Diritto* d'un'inchiesta parlamentare sulle ferrovie, prima di addivenire alla regia dell'esercizio di esse ed a tutte le nuove costruzioni, e richiamò più volte le cose alla memoria del figlio della Maggioranza. I giornali nicoteriani però tuonavano da vari giorni contro quest'idea. Ma il *Diritto* dovette finalmente confermarla in un lungo articolo; ciocchè non è senza significato in un momento in cui si trattava d'una conciliazione tra i diversi gruppi, rimanendo però più divisi che mai, come lo si apprende dalla *Lombardia* e da altri fogli, che ne muovono le alte grida. L'inchiesta equivarrrebbe, come insiste il *Popolo Romano*, a mettere da parte le convenzioni, che è quanto dire a sciogliere affatto la amministrazione Depretis, alla quale non si saprebbe quale sostituire. La *Lombardia* anzi ci vede in prospettiva un Ministero Ricasoli, mentre altri fogli credono perfino possibile un raccolamento di alcuni gruppi al Sella.

Che il Depretis si trovi più imbarazzato che mai lo si vede dai nuovi indugi frapposti alla presentazione delle convezioni ferroviarie, che non hanno nemmeno ancora veduto la luce e dalla titubanza a presentare la legge di soccorso a Firenze, stabilita quale prezzo della difesa dall'antica Maggioranza del gruppo toscano.

Leggiamo in tutti i giornali che mentre le cose procedono con isogliezza a Montecitorio, nel dietro scena c'è un continuo lavoro per nuove combinazioni, e che gli indugi si adoperano dal Nicotera e dal Depretis a cercare nuove adesioni individuali fra i deputati appartenenti a diversi gruppi.

È giusto quindi ciò che dice un giornale di Sinistra, che l'escire da una tale situazione è quistione di moralità.

### PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 18.

Il Senato approvò gli articoli 5, 6 e 7 del codice sanitario. L'art. 8 venne soppresso.

Il seguito a lunedì.

(Camera dei Deputati) Seduta dell'8.

Si continua la discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili. Approvansi senza discussione le disposizioni concernenti la dispensa d'ufficio per inabilità e per esigenze di servizio, la dimissione dell'impiegato ed il suo collocamento a riposo. L'articolo che determina le punizioni degli impiegati da luogo ad obbligo di M nervini e Mazzarella, riguardo alle punizioni per la censura che propongono di cancellare.

Dopo opposizione di Depretis la Camera la approva colle altre punizioni, cioè la sospensione, la revocazione e la destituzione.

Mussi e Mancini, fanno delle altre osservazioni; ma la Camera dietro schieramenti di Mantellini approva il detto articolo senza variazioni. L'articolo delle disposizioni riguardanti i modi dell'applicazione della sospensione e suoi effetti, dopo osservazioni di Merizzi e Melchiorre, si rinvia alla commissione onde maggiormente precisare la causa accennata della sospensione, quantunque Depretis dichiari che deve escludersi affatto l'interpretazione che il Governo intenda di interdire agli impiegati la espressione della loro opinione politica.

Danno argomento a brevi osservazioni di Vare e Griffini, a cui risponde il relatore, gli articoli, che poesia sono approvati, i quali determinano i casi di revocazione o destituzione, e ne stabiliscono gli effetti. Approvansi infine gli ultimi articoli contenenti le disposizioni sui diritti e gli obblighi degli impiegati, rinviandosi all'esame della Commissione alcune disposizioni transitorie.

## NOTIZIE

**Roma.** Il *Diritto* annuncia che la pubblicazione delle Convenzioni ferroviarie subirà un nuovo ritardo. Dubitasi che il ministero per guadagnare tempo e preparare il terreno parlamentare voglia differire la pubblicazione sin dopo la proroga della Camera.

Sono stati arrestati a Roma sedici individui fra grandi e piccoli, che provenivano da Terra di Lavoro. Si recavano a Parigi ad esercitarvi il nefando mercato dei fanciulli. Fra gli arrestati vi erano sei fanciulli e due fanciulle di dieci anni; e, quello che è più orribile, due madri, quattro padri e due speculatori. Il capo della spedizione si diede alla fuga. Gli arrestati avevano indosso i danari forniti dagli speculatori e sufficienti per recarsi a Parigi. I bambini portavano pifferi e tamburelli. Un'altra squadra di 14 persone era stata diretta per la via di Civitavecchia: fu dato ordine di arrestarla.

## ESTERI

**Francia.** Il *Secolo* ha da Parigi: «Nella riunione di quattromila cittadini, adunatisi per propugnare la candidatura di Emilio De Girardin al nono circondario di Parigi, presero la parola Vittor Hugo, Anatolio De la Forge e Gambetta. Il primo disse: «La battaglia è impegnata. Noi pure andremo *sino alla fine*. Quanto a me, ve lo dichiaro, vi andrò.» L'adunanza, ad una sola voce, gridò: «E noi vi seguiremo.» Gambetta dichiarò alla sua volta: «Se la maggioranza s'accontenta di fare il proprio dovere, ed essa lo farà, posso dirvi che la forza ed il diritto si troveranno dalla medesima parte.»

**Russia.** L'indipendenza russa ha dato una nuova commissione di baracche in legno, per le truppe, in Olanda, in numero di 40.000 che dovranno essere consegnate nel mese corrente in Rumania. Le leve militari in Russia e la concentrazione delle riserve indicano l'intenzione di formare una nuova armata di osservazione in Rumania. Questo fatto indicherebbe, secondo il corrispondente da Orsova all'*Estafette*, che, al quartiere generale russo si è meno sicuri, a riguardo dell'Austria, di ciò che si dice.

**Turchia.** Da Plevna nulla di nuovo. Rileviamo però che Osman pascia fece uscire parecchie centinaia di bocche utili. Costoro si presentarono alle linee russe come disertori, e diedero agli assedianti — così si scrive — indicazione erronee sull'approvvigionamento del campo turco. Oltre alla linea telegrafica stabilita dai Russi intorno a Plevna, si parla anche della installazione di un gran numero di apparecchi ottici i quali vengono posti a distanze calcolabili sulla fronte delle posizioni russe, allo scopo di stabilire durante la notte alcuni segnali, capaci di prevenire qualsiasi sorpresa da parte degli assediati.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine** (n. 122) contiene:

995. *Avviso d'asta.* Dovendosi procedere all'appalto del lavoro di costruzione di un ponte in legname ad incavallature armate in sostituzione del vecchio ponticello provvisorio in legname sul torrente Degano, lungo la strada provinciale del Monte Crece, Tronco II, nella località denominata Lanz tra Rigolato e Forni Avoltri, e ciò per l'importo di l. 3306,78, lunedì 17 dicembre 1877 alle ore 12 meridiane, si esperirà nell'Ufficio della Deputazione provinciale di Udine l'asta pei lavori suddetti.

996. *Accettazione d'eredità.* La eredità della su Teresa Virgilio morta in S. Lorenzo di Seggiano nel 7 luglio 1877, venne accettata beneficiariamente dal di essa marito Giuseppe Chiesa anche per conto della figlia.

997. *Avviso d'asta.* Essendo stata presentata in tempo utile un'offerta di miglioria del prezzo per quale provvisoriamente è stato aggiudicato l'appalto della fornitura della carta e degli oggetti di cancelleria occorrenti al Municipio di Udine per il quinquennio dal 1 gennaio 1878 al 31 dicembre 1882, nel 24 dicembre avrà luogo presso il Municipio stesso il secondo e definitivo esperimento d'asta.

**L'Associazione Costituzionale Friulana** sta per convocarsi tra non molto in Comitato per discutere i quesiti sulla legge elettorale politica e la proposta ministeriale recentemente pubblicata. Perciò quelli che imprese a studiare qualche punto relativo alla riforma elettorale facciano di essere pronti coi loro lavori.

**Nel nuovo progetto della Stazione di Udine** per il necessario ampliamento e collocazione di altri binari, ne si dice sarà allungato il passaggio sotto la ferrovia della strada comunale Udine-Gussignacco.

Ora, siccome il passaggio attuale è già in-

commodo per la sua ristrettezza, cosicché i carri che vi devono passare sotto sono costretti a fermarsi sovente alla bocca, così l'inconveniente sarebbe ancora più grave allungando quel sotto-passaggio. È da credersi quindi che verrà allargato, sicché i veicoli possano continuare il loro corso senza reciprocamente impedirsi.

I tecnici del Comune faranno bene a far valere questa osservazione ed a vedersi se, altro consigliabile migliorio sarebbero possibili.

**Consiglio Comunale.** Ricordiamo che questa sera alle ore 7,12 ha luogo nella Sala Bartolini la seduta del Consiglio Comunale di Udine per discutere sopra gli oggetti contenuti nell'ordine del giorno già pubblicato.

**Corte d'Assise.** Domani 11, dicembre, ha principio la II<sup>a</sup> sezione del IV trimestre di questo circolo di Corte d'Assise colla causa per falso in atto pubblico, in confronto di Petris Giorgio.

**I concorrenti ai corsi aerali di computistica e di stenografia** sono avvertiti che cominciano questa sera le lezioni. Quelli che non avessero veduto l'annuncio nel *Giornale di Udine* non perdano tempo ad andare ad inscriversi.

**Con R. Decreto** del Ministro dell'Interno, dato a Roma, addì 25 novembre 1877, vennero accettate le dimissioni di Sindaco del Comune di Colloredo rassegnate dal nob. Conte Niccolò di Colloredo.

**Il partito clericale in Friuli,** se siamo bene informati, intende di darsi un organo nella stampa politica quotidiana. Ci assicurano, che per riuscire ne' suoi intenti abbia già raccolto molte migliaia di lire, sapendo bene che per fare la guerra, come diceva Filippo di Macedonia, ci vuole denaro e poi denaro e denaro. Quantunque giornali simili abbiano un loro pubblico particolare venendo messi a fare concorrenza alla stampa liberale, renderanno a questa più dura l'esistenza, sebbene più doverosa la lotta. Questa non si vince, se non col mettere in moto tutte le proprie forze, e noi crediamo che i liberali si gioveranno anch'essi del potente mezzo dell'associazione di cui si servono gli avversari loro e dell'Italia per combatterli.

**Domani** pubblicheremo, mancando oggi lo spazio, una *rettificazione* cui il parroco di Mortegliano Don Marco Placereani ci chiede di stampare su cose dette in questo foglio dal Co. di Varno e dal sig. Tomada. Lo diciamo per sua norma, avendogli promesso di farlo subito.

**Giurisprudenza uniforme.** Sotto questo titolo ci viene mandata la seguente lettera nella quale un nostro abbonato esprime dei desideri che non possono non apparire molto giusti e ragionevoli.

*Egregio sig. Direttore,*

Vorrei richiamare la di lei attenzione e con la sua quella dei suoi lettori sopra il bisogno che si fa sempre più urgente di togliere certe contraddizioni giudiziarie di cui nell'attuale stato di cose non v'ha penuria. Ho letto a tale proposito un assennato articolo in un autorevole giornale e credo opportuno, per ottenere lo scopo di questa mia, il riassumere prima le considerazioni e poi il fatto speciale che formano l'argomento di quell'articolo. Ecco, per esempio, il caso del matrimonio di chi appartiene ai così detti ordini religiosi. Il Codice nostro non mette l'aver appartenuto al clero, come impedimento a contrarre il matrimonio; talchè vi sono parecchie dozzine di preti che si spartono e si ammogliano. E poichè il Codice non vieta, i sindaci dei loro paesi debitamente ne sancirono i matrimoni. Ma altri sindaci influenzati dai preti vi si ricusarono. Bisognò quindi ricorrere alla Cassazione. In Italia abbiamo cinque Corti. Così ci toccò di vederne un paio emanare sentenza che, dando ragione al Codice, ammisse per buono il matrimonio; ed un altro paio invece che lo disse illecito.

Ora c'è un altro fatto degno di nota. Nel Codice Civile italiano c'è un articolo il quale dice chiaramente: «Non si darà sepoltura se non precede l'autorizzazione dell'ufficiale dello stato civile». E' superfluo il dimostrare quant'è nei riguardi sanitari ed eventualmente nell'interesse della giustizia punitiva, l'importanza di questa prescrizione legislativa.

Ora avvenne che il vice-parroco di Strambino fece seppellire il corpo d'un tale senza aver ottenuto la prescritta autorizzazione. Il pretore lo chiamò tosto in giudizio assieme al beccino e a due parenti del morto, sotto l'imputazione di avere «contravvenuto alle disposizioni contenute negli articoli 385 C. C. e 517 C. P. Il beccino e i due parenti furono condannati a 51 lira di multa e il vice-parroco, osteggiatore d'ogni portato del civile progresso, a 100. Appellatisi al tribunale d'Ivrea, i condannati si videro, con sentenza del 7 u.s. assolti, dichiarandosi «non farsi luogo a procedere».

In presenza di tali fatti, non sembra che sia proprio il caso che il legislatore provveda d'urgenza a sancire una riforma atta ad impedire che si rinnovino contraddizioni si strane?

Ove a queste contraddizioni si aggiungano quelle ormai proverbiali originate dalla questione delle processioni sulle pubbliche vie si vedrà quanto sia necessario l'adozione di qualche provvedimento che ponga fine a questa Babele e rischiarli i cittadini circa quello che è o non è da ritenersi su questi ed altri argomenti di diritto. Ringraziandola dell'ospitalità cui ella avrà accordata a questa mia, la prego, signor

Direttore, di credere ai sensi della mia perfetta considerazione.

*Un ricevuto abbonato.*

**Per norma del pubblico,** si reputa utile di far noto che le norme e tariffe applicabili alla corrispondenza telegrafica interna ed internazionale, sono inserite nell'Indicatore ufficiale delle strade ferrate, navigazione, telegrafia e poste, edizione ad una lira ed edizione a sessanta centesimi, che si vendono dalla Direzione dell'Indicatore stesso, a Torino, in via Nizza n. 31. Con un avviso della direzione generale dei telegrafi.

**Conferenza di meccanica agraria.** Ripetiamo l'annuncio che, domani 11, a un'ora pom, si terrà una *Conferenza di Meccanica Agraria* nel nuovo Podere annesso alla Stazione Agraria situato fuori porta Grazzano, ai Casali di S. Osvaldo. Durante la Conferenza si eseguiranno esperimenti con *Aratri sottosuolo*.

**Irrigazione.** La Provincia di Verona, che fra pochi anni verrà rialzata nella sua prosperità agricola mercé i tre canali che irrigheranno tanta parte del suo territorio, vide di questi giorni pubblicato per le stampe un nuovo progetto per irrigare una zona non compresa negli altri tre consorzi. Ne è autore il distinto ed instancabile ing. Enrico Carli, progettista del Canale Industriale.

Noi leggemosi la sua relazione sul progetto di ampliamento delle irrigazioni colla Seriola Prevaldesca.

Il Comprensorio d'irrigazione e dei bacini scoltanti è di ettari 5950, dei quali 3521,60 esistono nella Provincia veronese nei Comuni di Valeggio, Mozzecane, Villafranca, Nogarole-Rocca e 2428,40 in quella di Mantova nei Comuni di Marmirolo e Roverbella.

La spesa occorrente alla completa attuazione di quest'opera utilissima, è calcolata a L. 750,000, e l'acqua necessaria per irrigare un ettaro di terreno (un litro) viene a costare L. 122 all'ettaro, cioè lire 37,19 al campo veronese. Ove si confronti questo costo con quello di molte altre irrigazioni o progettate od eseguite lo si riscontra limitatissimo. Infatti l'acqua del Canale Cavour ha costato più di L. 1000 al litro, e col progetto Villoroso-Meraviglia sul milanese un litro costerebbe L. 1500 circa.

Crediamo che il progetto approderà presto, e mercè gli sforzi illuminati e concordi dell'Ingegnere progettista, e della Rappresentanza legale dei Comuni interessati capitanata dall'ing. Edoardo Vicentini, anche la zona che corre dal Mincio a Villafranca sarà faticata dall'irrigazione, arricchita dalle ruote del mulino o di altre industrie di cui totalmente difetta.

**Al Minerva** abbiamo avuto queste due feste ed avremo per alcuni giorni ancora uno spettacolo che, chiamandosi appunto *varietà* venne ad apportare della varietà nella monotonia della stagione.

La Compagnia mimo-danzante Chiarini-Averino, ci diede già e ci promette ancora un profondo di *pantomime ridicole*, di danze svariate, di esercizi ginnastici di prima forza, di magie d'altro; qualcosa insomma da tener desto ben bene il pubblico udinese e da farlo passare tutto per il Minerva.

Queste due sere intanto hanno messo in mostra i Pierrot, i briganti, gli invalidi per una milizia che non sia quella d'amore colle graziose fanciulle, ed hanno fatto smascerare dalle risa coi loro tiri furbeschi e stravaganti. Ma questa sera poi ci promettono la *Chiave d'oro*, in cui si vedranno magie, trasformazioni li per li sulla scena e molte altre belle cose. È probabile, che appunto come nella politica, alcune di tali trasformazioni si facciano colla chiave d'oro. Sono cose che si vedono oltre quello che non si vede.

I *tourniquets* dei fratelli Schmidt sono stati veramente meravigliosi: Quei due giovani si muovono, si agitano, si slanciano colle gambe e co' piedi su quella stanga traversa, si aggrappano, si snodano, si aggirano come il selvatico sullo spiedo con sveltezza ed eleganza e sicurezza tale, che paiono far parte del *tourniquet* medesimo.

Delle danze poi a due, a quattro, a sei, separate, od intralciate colle pantomime, ne abbiamo avute a profusione, quasi diremmo troppe, se non ci fosse molta grazia ed agilità specialmente nelle primarie.

La prima sera lo spettacolo dovette cominciare un po' tardi, perché non erano ancora giunte tutte le robe, od almeno non ancora scassate. Allora il pubblico fu spettacolo a sé stesso.

Stassera, oltre alle *trasformazioni* niente meno che nella *reggia del sole*, si avranno anche *nuovi esercizi ginnastici*. Fanno bene a mantenere il titolo di *varietà* da una sera all'altra, onde provocare la *costanza* del pubblico.

Così passiamo le nostre serate aspettando la caduta di Plevna e le nuove deliberazioni della marecchia Mac Mahon.

Questa sera, alle ore 8, la compagnia mimo-danzante Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino darà la prima rappresentazione della grandiosa *Pantomima* giocabile dalle maschere Pierrot e Arlecchino con trasformazioni, intitolata: *La chiave d'oro ovvero la Reggia del sole*. Prenderanno parte allo spettacolo la prima ballerina signora Carolina Höflich, ed i fratelli Schmidt con nuovi esercizi ginnastici.

**Caduta di un tetto.** Il giorno 6 andante ad un'ora circa pom. in Palmanova e precisamente nella filanda del sig. Nicolò Pini spazzata per voluttà una catena del coperto della filanda stessa, trascinava seco altre due catene, e quasi una metà del tetto ruinava sul pavimento. Il fatto essendo avvenuto nel momento in cui le donne addette alla filanda trovavansi a desinare, non si ebbero a lamentare disgrazie. Il danno si fa ascendere a L. 700.

**Furto.** La sera del 2 andante verso le ore 9 nell'Osteria esercita da B. Gio. Batt. di Fusca (Tolmezzo) venuti a diverbio per motivi di vecchi rancori certi B. P. e Q. O. dalle parole passarono alle vie di fatto ed il primo vibrò un colpo di coltello al secondo causandogli una ferita sotto l'ascella sinistra giudicata gravissima in 12 giorni.

**Rinvendimento di portafoglio.** Galleggiante sopra le acque della Roggia fu ieri rinvenuto un portafoglio contenente alcune carte non di valore. Venne il medesimo depositato in quest'Ufficio di Pubblica Sicurezza per esser restituito a chi dimostrerà averne la proprietà.

**Questo.** Ieri le Guardie di pubblica sicurezza di Udine arrestarono certa S. F. per questa illecita.

**Furti.** La sera del 4 andante in Casteons (Paluzza-Tolmezzo) ignoti ladri, trovata la porta aperta, entrarono nella stalla del Casolare di V. G. ed asportarono 3 capre, una delle quali fu rinvenuta uccisa dal danneggiato nella successiva mattina a 120 metri di distanza dal casolare. — Il 7 corr. in Cividale l'Arma dei RR. Carabinieri arrestò certo T. A. per furto di lire 9,50 in biglietti di B. N. poco prima commesso in danno di P. G. negoziante in granaglie. — In Villotta (Aviano) certo F. G. rubava nella notte del 20 scorso novembre una slitta di faggio del valore di L. 2,50 che trovava nel cortile di L. O. del luogo. — La notte dal 4 al 5 andante in Castello-Frazione di Aviano, sconosciuti malfattori entrati nel cortile dell'abitazione di C. N., il di cui cancello era aperto, involarono alcune matasse di seta e lana pel valore di L. 9 che erano state ivi sciorinate per asciugarsi. — Nella suddetta Frazione, durante la notte del 4 corr., malfattori pure ignoti dal pollaio di proprietà di B. M. chiuso esternamente a semplice cateuccio rubarono 3 galline. — In danu di T. B. di Azzano Decimo (Pordenone) furono involate non si sa da chi, 25 pianticelle di quercia pel valore di L. 18, che vegetavano nel Bosco denominato Servat su quel di Pordenone.

## Ringraziamento.

*Al rispettabilissimo dott. Pietro Quarinali.*

*Anatissimo sig. Dottore!*

Impotenti a mostrare il nostro affetto, la nostra gratitudine in altro modo, noi speriamo fargli cosa non isgradita elettrifico a mezzo della stampa cittadina. L'unico figlio che potesse aiutarci nelle nostre ristrettezze cadde infermo di febbre tifoidea; per ben 46 giorni. Ella con la massima premura, studio paziente, carità che tanto la distingue, prestò l'opera sua e dopo Dio a Lei andiamo debitori della guarigione del nostro amato. Mai, mai ci dimenticheremo di quanto fece per noi; imperitura sarà la nostra gratitudine.

Accolga, sig. Dottore, questo umile tributo al merito e ci abbia sempre per suoi.

Umilissimi servitori

Gius. Canciani e Testa Maria Conjugi.

**Fu rinvenuto** sabbato p. p. di sera da un cameriere del *Restaurant alla Loggia* un



